

Le trincee delle Frasche

Il 13 Aprile 2015, noi bambini della Scuola Primaria di Tramonti, insieme agli alunni delle classi quinte di Cavasso Nuovo e di Meduno, siamo andati a conoscere alcuni luoghi dove si è svolta la Prima Guerra Mondiale.

Arrivati a Redipuglia, abbiamo incontrato la nostra guida, Silvo Stok, che ci ha accompagnati lungo il cammino verso le Trincee delle Frasche. Abbiamo camminato sopra le trincee, lunghi fossati e gallerie scavati nel terreno, che servivano a proteggere i soldati dagli attacchi nemici.

Davanti alle trincee c'erano un reticolato profondo 4 metri e alto 2 metri e dei sacchi di sabbia per proteggere i soldati della prima linea, più esposti al fuoco nemico.

Tra le due trincee, quella italiana e quella austro-ungarica, c'era la Terra di Nessuno, dove, di notte, alcuni soldati dei due eserciti andavano in cerca di informazioni per preparare la battaglia del giorno seguente.

Quando veniva dato l'ordine di aprire il fuoco, i fanti andavano all'assalto per raggiungere la postazione nemica e molti morivano uccisi dai cecchini.

La vita in trincea era molto dura, c'erano poco cibo e acqua; faceva freddo e il fango e le malattie facevano stare ancora peggio i poveri soldati.

Mentre camminavamo abbiamo incontrato il monumento dedicato a Filippo Corridoni, il cippo a Pietro Marras, un altro monumento dedicato alla Brigata Sassari...

Siamo entrati anche in una galleria buia e stretta e siamo sbucati nel valloncetto, che conduce alla linea dei Bersaglieri. Lì si riparavano i soldati dagli attacchi austriaci, ma anche per il freddo, o per la malattia.

Alcuni di noi hanno avuto paura!

Siamo arrivati al paese di San Martino, dove abbiamo mangiato il pranzo al sacco e siamo ripartiti verso San Michele.

Arrivati al Piazzale, abbiamo visto i cannoni e i monumenti, la guida ci ha detto che questo è un luogo sacro perché è stato fatto con i detriti delle caverne scavate dai poveri soldati.

Questo percorso ci ha molto emozionato e, mentre camminavamo, ci sembrava di vedere i soldati salire quelle montagne con fatica, sofferenza, tristezza e tanta paura di morire o di essere feriti.

Abbiamo ascoltato, imparato e capito alcune poesie di Giuseppe Ungaretti, che ha vissuto la Prima Guerra Mondiale proprio in questi luoghi.

Una ci ha colpito in modo particolare:

“Sono una creatura”

Come questa pietra

del San Michele

così fredda

così dura

così prosciugata

così refrattaria

così totalmente

disanimata.

Come questa pietra

è il mio pianto

che non si vede .

La morte

si sconta

vivendo.

(poesia tratta da "L'allegria" 1914 1919)

Questa guerra è stata veramente lunga e crudele e la visita alle Trincee delle Franche ci ha insegnato a volere la pace e ad impegnarci per costruirla e mantenerla!

(alunni pluriclasse I-II-IV e V Scuola Primaria Statale di Tramonti di Sotto)